

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno... id. semestre... id. trimestre... id. mese... Estero: anno... id. semestre... id. trimestre...

Le associazioni non dirette si rinviano rinnovate. Una copia in tutto il regno cent. 10.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 30. In quarta pagina cont. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 marzo 1888.

Incomincerò dalle smentire le voci, con zelo ammirabile, ripetute dalla stampa disonesta, come la chiama lo stesso Crispi. La salute del S. Padre, mentre si vorrebbe farla credere debolissima, è ottima. Il papa sta proprio benissimo; ieri alle sue Messe ebbero l'onore di assistere molte persone, o ne comunicò di sua mano 40. Oggi egli passeggiò nei giardini del Vaticano.

È veramente ammirabile il santo pontefice, e si vede chiaramente come è in mano di Dio che lo protegge e lo aiuta con predilezione speciale. Egli lavora sempre, riceve sempre, s'occupava di tutto, tutto ha sempre presente, né c'è persona che ripresentandosi a lui non veda una volta egli non la riconosca e ricordi subito, con una benignità e con un interesse indimenticabile egli il primo l'interroga su cose di cui quella avveggi parlava, fosse pure molto tempo addietro. E dire che riceve a migliaia e migliaia i suoi figli!

Con ogni benedizione del Signore progrediscono pure tutti gli atti di così grande pontefice difetti al bene morale delle nazioni. Fu già firmato in Berna, fra il rappresentante della S. Sede e la autorità del Consiglio federale svizzico il definitivo assetto relativo alla diocesi del Ticino. Le trattative colla Russia procedono a modo, e tutto fa prevedere che in breve il santo Padre avrà un nuovo e grandissimo conforto quello di aver assicurato ai suoi figli la pace religiosa anche in quella nazione.

Il nuovo imperatore Federico III fin dai primi suoi atti volle darsi pubblicamente a conoscere qual è devotissimo al papa. Mentre parla stampa per la morte di Guglielmo nutria speranza di un raffreddamento di relazioni fra il governo germanico e la S. Sede, l'imperatore Fe-

derico si affrettò, e con ogni studio, a dimostrarsi riconoscente a Leone XIII. Anche sua ecc. mons. Ghilberti fu accolto con riguardi ed onori specialissimi. Il principe di Hatzfeld è prescelto dall'imperatore a recarsi, quale suo inviato speciale a Roma, presso il sovrano pontefice. I pellegrinaggi continuano, e dopo le feste pasquali se ne attendono numerosissimi o dall'estero o da diverse diocesi d'Italia. Quale altro monarca potrà mai dire di aver avuto tanta dimostrazione d'affetto e di riverenza?

Il nostro Crispi, sempre eguale nel suo dispotico umore, dopo aver censurata la stampa con quei modi extraparlamentari che sono il suo forte, atteso a tutt'uomo a provare che lui tutto fa bene. La sua relazione per il bilancio degli esteri è un dilavato suo "pellegrinaggio" con un'imprudenza anche al discorso della corona. A leggere gli atti della Camera, quando il Crispi enumerava le nazioni e come ci trattiamo seco loro, mi vennero in mente i messaggi dell'imperatrice britannica. Si davvero che abbiamo un ministro massimo. Peccato che con tante sue doti nessuno lo stia. E dico nessuno perché egli non ha amici neppure personali. I pochi che lo circondano, lo servono per tutt'altro fine che stima ad affetto. Egli è sempre vigilante con tutti; e al ministero lo disprezzano massime per l'arroganza sua unita ad ogni negatività per condurre con ordine e modo gli affari. Parla e grida molto, comanda senza sapere che si voglia. Da sé lavora pochissimo, più occupandosi di ciò che possono dire o che dicono di lui. Tutto vuole circondare di mistero, sicché arriveremo in breve che i rappresentanti del paese non potranno neppure pretendere di sapere alla mattina se la Camera terrà o no seduta alla sera. Le alte ragioni di Stato, seguendo a questo modo, impediranno alla brutta copia del Bismarck di rispondere anche alla più semplice domanda. E con tutto questo alla Camera, (frequentata sempre a dir vero da una metà o meno dei deputati) non mancano segni di approvazione e voti assai spesso contraddittori ma che poi vanno a finire favorevoli al ministro. Tanta anegazione, per non chiamarla così, altro nome, si spiega poi facilmente.

Sulla questione africana s'incomincia ad intravedere ciò che Crispi con tutti i suoi predecessori agli esteri vollero tenere gelosamente nascosto. Il fine cioè della spedizione. Essa fu impresa quando l'Inghilterra non trovarono più del loro interesse l'occupazione del Sudan. Piacché per voglia di mettersi in quel ginocchio, per farla tenere alla Francia già disposta a quella occupazione e pronta ad imprendersela con due o tre navi che attendevano il ritirarsi delle truppe inglesi, Depretis e Mancini invogliati di un certo piano messo a noi sott'occhio dagli inglesi pensarono di occupare Massada. Il piano tanto tanto segreto, era d'impossessarsi tranquillamente, padaloniti di tutto l'alto Sudan e di spingere l'occupazione fino a formare un protettorato di tutta la zona trasversale dell'Africa da un mare all'altro. L'impresa era grande e prometteva vantaggi.

Ma la nazione, nello stato in cui si trova di finanza, poteva accettarla? No, e avrebbe detto al Depretis ed al Mancini che essi sognano a proporla. Perciò pensarono di tenerla in cuore, ma di imprendersela alla muta ed alla cieca l'esecuzione; al danaro, ai sacrifici della nazione non ci pensarono. Trovarono rappresentanti del paese di facilissima accontentatura, e progredirono sempre ingannando la pubblica opinione sui pesi reali che portavano la spedizione. La strage di Suati doveva avvertire che gli abissini non li avremo mai amici, ma i nostri uomini pensano forse di saper o poter fare anche senza l'auicizia dell'Abissinia, anzi contro essa tutta. Crispi arrivato al potere strombazzò nel suo di-

scorso a Torino, e cent'altre volte nella sua Riforma, che l'ora degli imbrogli governativi aveva finito il suo corso; che la nuova politica ch'egli inaugurava era schietta, leale come avrebbe dovuto esserlo sempre. Ma ai fatti si vide con'egli seguita la via dei suoi predecessori. Si sa sapere al Pubeo ciò che piace, il resto non si dica. Si domandano ad es. 40 milioni per una sposa e se ne consumano 180!... Come e quando finirà la questione africana, questo non lo sa neppur Crispi. Si è però destinato a non retrocedere.

Forse Italia se dovrà soffrire oltre che il danno anche la boffe!

I CATTOLICI DI AUSTRALIA nel Giubileo sacerdotale di Leone XIII

L'Australia, che tanto deve alla sollecitudine del santo Padre Leone XIII, il quale fregiava della porpora cardinalizia l'arcivescovo di Sydney, Francesco Moran, festeggiò con grandi dimostrazioni di affetto il Giubileo sacerdotale del nostro santo Padre. Nella metropoli di Sydney, il 1 gennaio, pontificalmente celebrò la messa mons. Amando Lianese, vescovo titolare di Olimpia, vicario apostolico dell'Oceania centrale e amministratore apostolico dell'arcipelago dei navigatori. Sin' all'indomani, dopo la messa, in un discorso ricordò i titoli che Leone XIII aveva alla gratitudine dei cattolici australiani. "In questo giorno, disse, S. E., cento dei nostri trionfi che si rimerito nei cinquant'anni del suo sacerdozio e nel decennio del suo illustre pontificato, egli ascende all'altare per offrirvi all'Altissimo il sacrificio di lode e ringraziamento: per cinquant'anni compiuto del suo sacerdozio, e a lui si uniscono tante nazioni della terra, colle loro felicitazioni, doni e pellegrinaggi; tra le quali siamo lieti di annoverare la nostra Australia, che con slancio filiale mandava i suoi doni e tributi di amore a quel grande, che, nel breve spazio di 10 anni,

APPENDICE

135

Il piantatore della Martinica

- Noi troveremo una viva opposizione. - Io lo so bene; Malopra farà opposizione alla emancipazione di Cirillo e si fonderà specialmente sullo stato mentale e di esaltazione di quel povero giovine; e noi dobbiamo far capire a Cirillo che lo stato della sua mente è stato ad arte provocato anzi procurato. Se credete opportuno che a un dato giorno noi ci troviamo presso il cappellano per conferire di proposito con Cirillo pensateci e riferitemi. - Domani vedrò Cirillo. - Infatti il giovine scrittore fece chiamare il suo antico allievo, verso l'ora di ricreazione, presso l'abate Olivry. - Dopo le prime effusioni dell'amicizia, Lavergne prese la mano del giovine e gli disse: - Voi sapete se io vi amo, e quanto io vi sono affezionato; voi sapete anche, come, per quanto sia grande questa amicizia, non mi porterebbe mai a lusingare le passioni vostre e a spronarvi alla insubordinazione. Ma oggi vengo dalla parte di Merveillac, e di Pampy a scongiurarvi di intraprendere una fiera lotta contro Malopra; una lotta nella quale soffrirete forza, ma dalla quale solo può scaturire un mezzo di salvezza per voi. - Che cosa occorre fare? - Chiedere la vostra emancipazione.

- E se mi viene accordata? - Allora voi potrete abbandonare la Francia nella quale vi si tendono delle insidie e godere della vostra fortuna. - Verrete voi con me? domandò Cirillo con vivacità. - Almeno vi raggiungerò al più presto possibile. - Vedete, amico, prese a dire Cirillo con voce stanca, or fanno pochi mesi, il solo pensiero di uscire di questo liceo, che è per me una prigione, di percorrere il mondo, di godere di una vistosa fortuna, rendendomi facile di beneficiare gli infelici, mi avrebbe reso capace di miracoli di energia; in un corpo già debole io sentivo il coraggio di un uomo. Ma ora tutto è cambiato; non ho più forza, e non desidero nemmeno di uscire da quella specie di letargo che a poco a poco mi invade. E' perché, vedete, avevo prima un motivo per vivere, per crescere, farmi uomo; Mariangela era debole, più giovine di me; bisognosa di aiuto di sostegno; per difendere mia sorella da mille pericoli occorreva essere robusto, esser energico, essere insomma un uomo; ma ora che Mariangela è morta? e morta prima che io potessi mettermi tra lei e Malopra? che io sospetto terribile ha traversato il mio spirito; ma non parliamo di questo; il rumore della terra calcata sulla bara di Mariangela, rimbomba ancora qui nel mio petto; da quel giorno io non anelo che di ricongiungermi a lei. - Voi volete morire; e voi che foste

sempre tanto ubbidiente, tanto amorevole per me, rifiutereste ora di seguire i miei consigli? - Io non posso! non vedete quante tombe si sono aperte a me d'intorno. Ina, mia madre, poi mio padre, poi Mariangela; e tutti in modo più o meno tragico; è un destino, caro Lavergne; e perché lottare per sottrarsi a ciò che è destinato?... - Ma queste sono allucinazioni di febbricitante. - Oh! se sapeste quanto io soffro, specialmente dal giorno della morte di Mariangela. E così dicendo il giovinetto si gettò nelle braccia di Lavergne. Questi prese a dire: - Cirillo, voi cedete ora ad un moto di sconforto che io non posso approvare; voi dovete darvi la vostra parola di fare tutti gli sforzi possibili per riacquistare quella energia che vi ha sostenuto per quattro anni. - Non posso farvi tale promessa. - Almeno se non per voi; per riconoscenza della mia amicizia. - Io non sono un ingrato, credetelo, ma io mentre in promettermi ciò ch'io sento di non poter mantenere. Per risvegliarmi, per galvanizzarmi, per rendermi qualche altra volta mi avete conosciuto, occorrerebbe un miracolo. Il cappellano entrava in quel momento nella stanza dove si intrattenevano i due giovani. Alle ultime parole di Cirillo, egli domandò con dolcezza:

- Qual miracolo? - Ebbene, riprese Cirillo, se io vedessi là innanzi ai miei occhi colui che mi fu rapita; se Mariangela lasciasse la sua tomba, e venisse a gridarmi: Fratello, io voglio che tu viva! oh! sì, ve lo giuro; allora vivrei, vivrei! - Lavergne scambiò un rapido sguardo coll'abate. - Cirillo intanto ricadeva come esausto su un seggiolone. Il suo corpo era agitato come da un tremante convulsivo; sospiri profondi sollevavano il suo petto; pareva che non vedesse, che non sentisse più nulla; come se un fantasma gli si aggirasse d'innanzi agli occhi, mormorava: - Mariangela! Mariangela! - Ecco mi fratello! risponde una voce infantile. Due mani esili presero le mani febbrili di Cirillo, il quale si vide d'un tratto agli occhi turbati il volto della giovinetta. - Io sono impazzito! io sono impazzito! gridava Cirillo; ma quanto mi è cara questa pazzia, se mi fa ancora una volta vedere la sorella tanto amata e tanto rimpianata! - No; la follia nulla, nulla può in te, prese a dire Mariangela; accanto alla quale si erano venuti a collocare Pampy e Giuliana; io sono uscita dalla tomba, e ti domando di vivere e di scoperti per proteggermi, per salvarmi dal miserabile che ha tentato di avvelenarmi. Sii libero per potermi rendere felice!

(Continua).

si è mostrato eminente tra i più insigni pontefici che mai illustrarono il seggio di S. Pietro; come indefesso difensore della verità del cristianesimo; come promotore della letteratura, delle scienze filosofiche e teologiche, ed insieme della pace internazionale e del vero bene dei regnanti o dei sudditi sulle basi della giustizia e della religione.

Gli armamenti a Genova.

Scrivono da Genova a un giornale ufficiale di Torino. « Si stanno armando di grossi obici le due nuove fortezze costrutte da poco tempo, si può dire alla chetichella, su vari poggi di Genova. « E' formidabile quella innalzata sopra la collina di S. Simona, presso la Madonna, ove si stabiliscono obici che gettano bombe alla distanza di 14 chilometri. Questa fortezza comanda proprio l'imboccatura del porto. « Ferme ora la discussione per fortificare il nuovo molo Luccionio che si estende per più di un chilometro in mare e potrebbe riuscire formidabile contro corazzate che bombardassero Genova. Ma si teme che la massicciata non sia ancora bene assodata; si afferma che una batteria colà stabilita potrebbe facilmente, se scoperta, essere battuta di fianco. « Per fare i lavori necessari a casemat- tare tale batteria si richiederebbe un mezzo milione e due anni di lavori. Per ora quindi questo molo, che obbligerebbe la flotta nemica a rimanere molto lontana dalla città quando fosse opportunamente fortificato, sarà mantenuto disarmato. Si conserveranno quindi ancora le batterie del molo vecchio, sebbene ora si riconoscano pressochè inutili. « Secondo altri giornali invece la difesa del molo sarebbe già bella e decisa. E sarà così ma noi temiamo forte che saranno tutti denari buttati via.

LE NEVI DI FEBBRAIO

Il ch. P. Denza ci scrive: « Siccome molto si è detto sui giornali sulle nevi cadute nelle nostre valli e nelle nostre montagne, soprattutto nella seconda metà di febbraio, e siccome il paese si è non poco preoccupato, e con ragione, dei disastri che da esse derivano; così io credo opportuno di riportare qui appresso i valori ufficiali dell'altezza della neve caduta nel tempo suddetto, comunicativi dai direttori di alcune delle principali stazioni poste sui nostri monti o dappresso ai medesimi, il che verrà a rettificare ciò che, forse per la soverchia premura fu alquanto esagerato in molte relazioni. Nel quadro seguente l'altezza della neve è espressa in centimetri:

Table with columns for location and snow depth in centimeters. Includes regions like Friuli e Cadore, Trentino, Confini Svizzeri, Valle di Susa, etc.

Da questo elenco risulta come l'altezza della neve caduta nelle montagne italiane fu presso a poco distribuita egualmente

ovunque, contro ciò che avvenne nel 1855. Che se in alcune regioni, come nella vicina valle di Susa, la neve raggiunge altezza considerevole più che altrove, ciò deve essere specialmente all'insuffirare del vento o al cadere delle valanghe.

Tre furono le nevicate più importanti nel mese di febbraio. La prima dal 14 al 16, la seconda dal 19 al 22, e l'ultima dal 24 al 27. Esso ci furono apportate dalle consuete bufere che nella stagione invernale, ora prima, ora dopo, imperversano nelle nostre contrade, e di cui ho già tenuto parola in altre mie comunicazioni, e che apportandoci molto vapore acqueo e freddo più intenso, generano copiosa condensazione di vapore, che nelle nostre regioni alpine si trasforma in neve diversamente compatta e abbondante.

La maggior quantità di neve cadde al passaggio delle due bufere del 15 e 16, del 26 e 27, e soprattutto di quest'ultima, in cui si riunirono con maggior intensità le condizioni propizie per siffatta meteo- ra.

Le nevicate furono generali per tutta la penisola e io ne osservai a Napoli, a Roma, a Firenze, a Genova, ecc., trovandomi di passaggio per quei luoghi; ed in tutto l'Appennino se ne ebbe pure quantità relativamente insolita; così a Castelnuovo di Garfagnana se ne misurarono 93 cent., ad Alvernia in quel di Arezzo 140, a Montevergine presso Arellino 84.

Nè solamente in Italia, ma in tutta la Europa occidentale si ebbero nevicate intense nell'intero continente, e soprattutto in febbraio: e più considerevoli ancora si furono quelle che tormentarono gli Stati Uniti del Nord America, con una forza di cui non abbiamo idea. Secondo il consueto, le nevi descritte cagionarono numerose cadute di valanghe sui nostri monti, le quali però non furono né così enormi, né così disastrose come nel 1855, giacchè la neve fu in minor quantità e più compatta che in quell'anno. Tuttavia non pochi furono i danni di cose e di persone arrecati da questo fatto funesto. Esse commossero il nostro paese, il quale volentoso rispose all'appello, per sovvenire gl'infelici percossi dalle valanghe. Ed è questa la seconda volta nel breve lasso di tre anni ch'esso fu chiamato a quest'opera di carità e senza fallo vi sarà chiamato e non di rado anche in seguito, se coloro, a cui spetta, non pensano per tempo ad ascoltare le voci che in ogni parte implorano di provvedere a ricoprire i versanti delle nostre Alpi di piante benefiche, che con ragione furono chiamate i numi tutelari delle montagne. E' questo un voto antico e generale a cui forse poco si dà ascolto.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 11 marzo 1888.

P. F. DERZA.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 21 - Presidenza MARCHESI.

Edifici scolastici

Si riprende la discussione sulla proroga delle concessioni per la costruzione di edifici scolastici - Respinto un emendamento Garelli e Lugli, si approva l'art. 1 e poi altri 4 con poca discussione. Si fa un po' di questione sull'art. 6 che proibisce ai comuni di destinare ad altro uso gli edifici scolastici, e lo si rimanda alla commissione la quale riferirà domani. Levati la seduta alle 6,15.

SENATO DEL REGNO Seduta del 21 - Vice-Pres. TABARRINI.

Consiglio di stato.

Votati i disegni ieri approvati - e la votazione risulta favorevole - si continua l'esame della riforma del consiglio di stato, e chiusa in breve la discussione generale, si approvano gli art. 1 e 2 e quindi - presentati alcuni disegni da Crispi - si toglie la seduta alle 6,50.

ITALIA

Genova - Cronaca della brutalità. - Nel mattino di domenica un giovanotto

d'indole brutale, uso a dar fastidio a un povero bruciatore e a rubargli le castagne dalla padella, essendo stato redarguito come si conveniva, perchè aveva tentato la solita prepotenza, rispose dando un fortissimo pugno nello stomaco al dardarostio da farlo cadere a terra privo di sensi. Compilata la mala azione quel brutale fuggiva mentre alcuni pietosi accorsi rialzavano il percorso conducendolo nella vicina farmacia da dove, dopo aver ricevute le prime cure, venne condotto alla sua abitazione. Il disgraziato dovrà rimanere a letto per un po' di tempo.

Palermo - Un regalo a Crispi. - Alcuni giornalisti si proposero di regalare a Crispi un suggello di ottone (allusione a Bismarck che ha nome Ottone), con manico di ferro (altra allusione a Bismarck, chiamato il cancelliere di ferro).

Sul sigillo sarà scolpita la Trifacria, (come simbolo della Sicilia, essendo Crispi siciliano, e non per alludere alla trigonalia) e intorno la scritta: « Sic volo, sic iubeo, stat pro ratione voluntas ».

Roma - L'ordine in un funerale civile. - Si telegrafa da Roma che ieri circa 200 operai, appartenenti al circolo dei socialisti, accompagnavano al cimitero un loro compagno. Il funerale era affatto civile. Sorse questione fra gli operai se il concerto dovesse eseguirsi inni patriottici, ovvero la marcia funebre. Il delegato Abbona, che seguiva il corteo con guardie, incontrando alcuni carabinieri, li invitò a seguirlo. Ciò udirono alcuni operai, che giunti al vicolo della Rosa oltre piazza Colonna, insultarono il delegato, schiaffeggiandolo. Le guardie, accorse in difesa del delegato, furono malmenate anch'esse, ma cinque ribelli furono arrestati. Tornata una calma relativa, il corteo proseguì per il cimitero.

ESTERO

America - Esplorazioni nel centro dell'America meridionale. - Annunciano da Rio Janeiro che la spedizione tedesca nel Xingu, è tornata a Ouyaba, capitale della provincia brasiliana di Matto Grosso.

Da questa nuova esplorazione la spedizione diretta dal dott. Carl von Steinen ha riportato interessanti risultati specialmente dal punto di vista etnologico.

Ha scoperto delle tribù indiane, finora sconosciute, le quali godono d'un grado di civilizzazione relativamente superiore. Questi indigeni in numero di circa 2000, quantunque non provvisti che d'istrumenti di pietra, (gl'indiani del Brasile non hanno mai conosciuto l'arte di fondere i metalli) possiedono un'agricoltura avanzata.

Gli esploratori hanno inoltre riconosciuto gli affluenti orientali del Xingu e completato così lo studio del bacino di questo grande affluente dell'Amazzonia.

Francia - Armamenti navali. - La Kreuzzeitung non crede che il concentramento della flotta francese a Tolone tenda ad esercitare una pressione sull'Italia. Si tratta piuttosto - dice il citato giornale - di un esperimento in caso di mobilitazione per riparare agli errori commessi da Auba.

Germania - Un'inchiesta. - In seguito alle rimostranze di Koller, presidente della camera prussiana, contro il contegno delle truppe schierate nel piazzale del duomo che respinsero il giorno dei funerali le Camere invitate ufficialmente, il principe di Bismarck ha ordinato una inchiesta.

Il principe di Napoli a messa. - Il principe di Napoli assistette alla messa, colla missione militare francese, nella chiesa di santa Edvige, quindi invitò gli ufficiali di detta missione a colazione.

Irlanda - L'Home rule. - L'Episcopato irlandese ha redatto un importante memoriale al santo Padre, in cui si espongono le condizioni religiose, morali, politiche ed economiche dell'isola.

Mons. Walsh, arcivescovo di Dublino, rimetterà personalmente alla propaganda questo grave documento.

Recentemente il duca di Norfolk ha inviato a Londra un rapporto sui negoziati colla S. Sede.

Cose di Casa e Varietà

Sotto i torchi

un opuscolo nel quale, con sua accom- paguatoria, S. Eca. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo comunica all'arcidiecesi il decreto ufficialmente ricevuto, con cui il S. Uffizio condanna varie proposizioni tratte dalle opere dell'Ab. Antonio Rosalini Serbati.

Ospizii marini

Resoconto del comitato degli ospizii marini per l'anno 1887.

Table with columns for category (Attivo, Passivo), description, and amount. Includes items like Civarzo cassa, Elargizioni corpi morali, etc.

Civarzo cassa L. 909.12

Elargizioni corpi morali > 1100.—

Offerte libere > 364.—

dette per designati scrofolosi > 580.—

Diverse > 32.08

Attivo L. 2975.20

Passivo L. 2751.46 > 2751.46

Civarzo cassa L. 238.74

Udine, 21 marzo 1888.

Per il presidente

Dr. dott. Carlo Marzuttini.

Un povero ragazzo

allievo fabbro-ferraio s'ebbe ieri una scheggia ad un occhio che lo renderà cieco.

In tribunale

Furono condannati per furto qualificato o ricettazione dolosa Grezese A. a 3 anni di carcere, Virgilio P. ed A. a 6; Maurini E. fu assolto.

Nel Livorno

la scorsa domenica aupegò certo Fogolo Angelo d'anni 49 circa.

Trecento lire

circa in biglietti di banca naz. e banconote austriache furono rubate l'altra notte ai fratelli Cragnolini V. e P. di Montecara. Gli autori della liquidazione mantengono l'incognito.

Ferrovie in provincia

La società delle Meridionali ordina che si spingano alacramente i lavori della linea Mestre-Portogruaro-Casarsa, perchè là si possa aprire prima della fine di giugno.

Corrispondenza provinciale

S. Giorgio di Nogaro, 20 marzo 1888.

Nell'anno 333, Costantino imperatore, dalle Galie, e precisamente da Bordeaux, partiva un pellegrino; e per le vie dell'impero aveva stabilito d'arrivare a Gerusalemme. Pare sia stato di nascita illustre, e forse un Rufino pretore. Percorrendo sempre le romane stazioni, seguiva giorno per giorno il cammino percorso, le distanze d'una all'altra stazione, e le sue note giunsero sino a noi. Il migliore antico manoscritto di queste annotazioni, che più volte furono stampate, conservarsi a Verona ed è intitolato: Itinerarium a Budegala Hierusalem usque.

Dopo 1555 anni, ecco un nuovo pellegrino, che si pone sulla stessa via; lo fa per la seconda volta, sebbene giovane d'anni, parte da Bordeaux, attraversa le alpi e per Susa del Piemonte penetrato in Italia, la percorre battendo sempre le vie consolari romane, e così cerca d'illustrare quel primo itinerario alla tomba di Cristo, scritto dall'anonimo Bordigalesse, come Micheand e Faujonist hanno illustrato l'itinerario delle crociate.

Per riuscir nell'intento il nuovo pellegrino lungo il viaggio annoterà le scoperte, identificherà l'antico col nuovo, correggerà gli sbagli di qualche geografo, adotterà il sistema dei confronti con una critica non da tavolino, ma d'osservazioni locali.

Questo pellegrino è il celebre Oblato Benedetto, della congregazione di S. Mauro, Fra Fulgenzio Mounier, belga di nascita. In questi giorni io ebbi il piacere di ospitarlo, e potei conoscere, lottando colla di lui modestia, la stima che gli han professato lungo il viaggio, percorso sin qui, molti vescovi che l'han benedetto e raccomandato, distintissime persone del laicato italiano, come Cesare Cantù, Fedele Lampartico, ed altri senatori, professori d'università e scienziati d'ogni paese per cui è passato. A Bergamo Brescia Verona nelle sale

dei circoli cattolici e sale episcopali, a lui concessa, venne applaudita conferenza sul primo suo pellegrinaggio, compiuto tre anni fa. In esse, per quanto potessi raccogliere nei giornali, con una dicitura facile, brillante, accentuata seppe farsi intendere anche da chi non è troppo versato nella lingua francese. Le scelte persone dell'uno e dell'altro sesso, che l'ascoltarono, rimasero con quell'impressione tanto cara, che un doctore forbito e dotto sa lasciare in chi vien trascinato dietro un eloquio che raramente si accolla.

Oggi è partito, battendo sempre la via dell'itinerario genovese, ma giunto ad Aquileia, staccandosi qualche giorno dalla via antica romana, arriverà a Trieste per una conferenza che terrà certo fra colto uditorio. È probabile che di là abbia a passare anche a Venezia per lo stesso motivo. Ritournerà poi sulla via *Genova*, e proseguirà il viaggio per Adelsberg, Lubiana ecc....

Non posso far a meno d'accennare che nella sua fermata alle stazioni di *Unadecim* (Zellina — S. Giorgio di Nogaro), essendo la festa di s. Giuseppe, volle lasciare una grata memoria a me, che l'avevo ospitato.

Alzatosi la mattina, mostratomi il breviario, chiedevami se avessi voluto chiamar dei bambini per far loro cantare col ritmo benedettino il *Te Joseph celebrent Agmina caelithum*. Accettai di buon cuore l'offerta; otto fanciulletti furono da lui istruiti in poche ore, e la sera, mentre s'andava all'altare del Patrono della Chiesa universale, quelle voci angeliche con nota placida, ma argentea, rallegravano la mia parrocchiale zappa di fedeli.

Si fermò tre giorni, causa il tempo scelerato, e dopo l'igno di S. Giuseppe volle di nuovo insegnare ai miei fanciulletti per il gran giorno di Pasqua il *Regina caeli lactare* del Gounod.

Vedendolo ad insegnare la musica ai miei ignoranti fanciulli, mi veniva alla memoria un dipinto famoso, nel quale sta Guido d'Arezzo coi cherichetti dell'ordine Benedettino, che insegna le note musicali. Più guardava il monaco e i miei fanciulli e più mi commoveva sino alle lagrime.

Ah! i monaci non è vero che sono per niente nel mondo, come si ha la spudoratezza di ripetere ai giorni nostri! La divisa di fra Fulgenzio Meucier è veramente quella del benedettino, *ora et labore*; ed io staccatomi da lui, che volle partire, restai col l'ammirazione che si deve avere per una persona religiosa e colta non solo, ma dotta, intraprendente e gentile.

Che Dio l'accompagni; e se giungeranno queste linee al frate Fulgenzio, egli si ricordi che al suo ritorno da Terra Santa, se sarà vivo, farà festa affettuosa.

D. DOMENICO FANCINI.

**Prestito Bevilacqua-La Masa**

Per pochi giorni ancora i signori Romano e Baldini di qui acquistano le obbligazioni di questo prestito a L. 6.75 cadauna. Sollecitare le offerte.

**TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio Centrale di Roma**

In Europa depressione Mediterraneo spostata a nord, ostenderasi stamane golfo Lione a sito Tirreno, mentre pressione è generalmente elevata altrove. Tolono 760, Pietroburgo 777. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito a nord, leggermente disceso in Sicilia. Pioggie Italia superiore e Sardegna, qualche nevicata appennino. Temperatura aumentata Italia superiore. Stamane cielo coperto nuvoloso al nord, aereo Italia inferiore. Venti freschi Greco a Levante al nord; deboli freschi sciroccali Italia inferiore. Barometro 768 Nizza, Portofino 760 Porto-Maurizio, Livorno, Cagliari — 764 estremo nord e sud continente. Mare agitato costa alto Tirreno.

Tempo probabile. Venti freschi abbastanza forti intorno a tevente Italia superiore — meridionali altrove. Cielo nuvoloso nebbioso continente con piogge nord e centro.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

**La presente stagione**

È la giovinezza dell'anno e l'epoca degli amori fra gli esseri creati, è la sensazione più dolce della vita per chi sta bene; ma per un malato, per chi ha sofferenze morbide provenienti da cause amorali è un vero inferno. Rinudiato la molesta sensazione che ti fanno odiare la vita e senti che vai sempre più scendendo verso il sepolcro. Or bene, se si trovasse una medicina che attenuasse queste sofferenze, e che poco a poco le facesse scomparire restituendo la salute

nel suo primitivo benessere, non sarebbe un vero miracolo? Il farmaco è trovato! E questo è lo Sciroppo Depurativo di Parigina composto preparato dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma e venduto da esso nel suo Stabilimento Chimico in via Fontana. — Questo Sciroppo Depurativo purifica il sangue dagli umori che lo alterano e specialmente dall'erpetismo e dalle malattie acquisite che sono le due grandi furie che infieriscono contro l'umanità, quindi esso è mirabile nella cura dei catarrhi lenti di patto e della vescia urinaria e dell'uretra, diarrea cronica nelle malattie cutanee d'ogni genere nei dolori artitrici e nella gotta e nei bambini guarisce la crosta lactea (latimo) la scrofola, la rachitide, e preserva validamente dal Crupp e dalla Diarrea. Costa L. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla farmacia G. Comessatti.

**Prestito della città di Milano 1866**

74<sup>a</sup> estrazione del 16 marzo 1888.

Serie estratte:

401	404	773	1386	1493	1576	1961
2428	2889	3295	3544	3613	3781	4188
4431	4539	4732	5019	5095	5140	5697
5758	6064	6139	6360.			

Obbligazioni premiate:

Serie N.	Premi	Serie N.	Premi
3295	93 L. 50,000	401	75 L. 20
773	46 > 1,000	404	35 > 20
2889	27 > 500	773	96 > 20
773	21 > 100	1386	26 > 20
5758	94 > 100	>	37 > 20
6064	97 > 100	2408	91 > 20
6360	21 > 100	3295	62 > 20
>	99 > 100	4539	82 > 20
401	68 > 50	4732	33 > 20
1576	56 > 50	>	59 > 20
1961	49 > 50	>	63 > 20
2428	80 > 50	>	78 > 20
2889	46 > 50	5019	49 > 20
3613	51 > 50	>	91 > 20
3781	96 > 50	>	98 > 20
5697	28 > 50	5140	90 > 20
6139.	28 > 50	5697	42 > 20
>	97 > 50	5758	13 > 20

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. 10 (meno tassa).

Pagamenti e rimborsi dal 15 giugno 1888.

**Una scena sulle Alpi Svizzere**

Gli abitanti del villaggio di Fex nell'Engadina (Grigion) ammirarono giorni sono uno spettacolo interessante. Una truppa di sette camosci si aggirava per la montagna sovrastante, non molto lungi dall'abitato. Tutto ad un tratto essi manifestarono una viva inquietudine: un enorme uccello da preda sopraggiungeva, librandosi in aria sopra di loro.

Dopo alcuni istanti questo uccello, colla rapidità del lampo, piomba sopra uno dei camosci e con un potente colpo d'ali lo getta giù da un precipizio della roccia. La povera bestia cade da un'altezza considerevole rimanendo senza vita distesa sopra la neve.

Intanto l'uccello si allontanava a vista d'occhio. Allora esso ritornò, due ore più tardi, per divorare la preda, alcuni cacciatori di Fex avevano avuto tempo di preparargli un'insidia e l'enorme volatile restò preso nella trappola. Esso era un'aquila bellissima le cui ali aperte misuravano più di due metri di larghezza. Il camoscio ucciso era dell'età di due anni circa.

**Diario Sacro**

Venerdì 23 marzo — Maria ss. Addolorata

Castel di Tora (Perugia) 17 marzo 1887.

Sig. dott. Carlo Malesci — Firenze.

Certifico io qui sottoscritto dottore in medicina e chirurgia che avendo assoggettata una giovina di anni 23 alla cura del *Ferro Malesci* affetta da *grosi*, ai è guarita terminata la seconda bottiglia grande. Bisogna che faccia notare che la suddetta aveva fatto altre cure precedenti senza profitto anzi gli apportavano alterazioni gastro-enteriche. Il *Ferro Malesci* lo digeriva costantemente, e si assorbiva con facilità avendo prodotto l'effetto desiderato. La progressione amministrò sempre il suddetto *Ferro Malesci*. — La riverisco distintamente e mi creda

Dott. BARTOLOMEO LO GATTO Medico Chirurgo.

Deposito generale, per Udine e provincia, presso l'ufficio annuzi del *Cittadino Italiano*.

**ULTIME NOTIZIE**

**Bomba smantata.**

Il *Temps* riproducendo la lettera da Torino all'*Esercito*, riguardo il progettato colpo di mano contro la Spagna, dice che non occorre certamente smentirla. Soggiun-

go che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, anche navi di flottiglia nel Mediterraneo. Ciò non può sventura gli italiani. La Francia ha inoltre in riserva gli equipaggi. Da parte dell'Italia troviamo forze almeno uguali alle francesi. Inoltre l'Italia possiede tre navi corazzate superiori in velocità alle francesi.

Anche alcuni altri giornali smontiscono recisamente la notizia dell'*Esercito*.

**L'incendio d'un teatro.**

Telegrafano da Lisbona 21: Un grande incendio distrusse completamente il teatro *Baguet* di Oporto.

L'incendio fu cagionato dal gas al momento della rappresentazione all'ultimo atto. Il teatro conteneva molti spettatori. Dieci cadaveri furono già ritrovati. Moltissimi sono feriti.

Numerosi spettatori che non poterono raggiungere la porta d'uscita gettaronsi nella strada dalle finestre.

Il gas era spento. Molti perirono schiacciati, altri schiacciati. Altri poterono uscire nella strada. Gli artisti fuggirono coi costumi. Si rinvennero cadaveri sulla scena e nei palchi.

La maggior parte delle vittime sono spettatori del terzo ordine, dei palchi e della galleria. Intere famiglie sono perite. Calcolasi attualmente che sono intanti i morti.

**Una vertenza che si fa seria.**

Il *Temps* ha da Madrid:

Il governo marocchino offrì di sottoporre all'arbitrato dell'Italia e dell'Inghilterra la sua divergenza cogli Stati Uniti, ma il rappresentante americano rifiuta categoricamente ed esige una soddisfazione diretta entro il termine fissato dall'*ultimatum*.

**La malattia del Kronprinz.**

Berlino 21 — Contrariamente alla notizia dei giornali che sia probabile l'operazione di riuovere le membrane morte dalla laringe dell'imperatore, la *National Zeitung* afferma, sulla fede di informazioni sicure, che i medici non hanno considerata mai tale eventualità. Le voci d'una malattia nelle cartilagini sono cessate da lungo tempo. Adesso nulla si sa sui pezzi della membrana ammalata staccati, o da riuoversi mediante l'operazione.

Berlino 21 — L'imperatore ha passato una buona notte, si sente più forte. Riceverà nel pomeriggio la principessa imperiale alla presenza della imperatrice.

Bismarck fu ricevuto oggi dal Kronprinz e si recherà nel pomeriggio a Charlottenburg per conferire con l'imperatore.

**Due donne stritolate insieme.**

Leggesi nell'*Unione di Tunisi* 15: « Ci scrivono da Tebourba che un'orribile disgrazia avvenne domenica sera in una fabbrica di sciscie.

La signora Livolsi moglie al macchinista della fabbrica sposa da poco tempo accompagnata dalla cognata recossi a visitare il battitoio della fabbrica malgrado la proibizione del marito che sapeva essere pericoloso quel punto. Infatti la grande ruota d'ingranaggio afferrò per le vesti una delle due donne e la trascinò a morto. L'altra, pazza di terrore volendo, pare, salvare la compagna si slanciò in suo soccorso. Ma fatalità volle che anch'essa sbattuta contro al muro restasse sfracellata. — Accorsi colle grida tutte le persone che si trovavano nello stabilimento fermarono la ruota, ma troppo tardi, perchè delle due sfortunate non rimanevano che due irricoscibili cadaveri ».

**Fascio italiano.**

Si smentisce che il principe di Napoli abbia offerto a Berlino una colazione all'ambasciata francese. — Si è costituito a Roma un gruppo della nuova società *Giovanni Prati* che ha sede a Bologna per difendere la lingua e la cultura italiana nella irredenta. — A Napoli fu arrestato l'avv. Cortese per falso in cambiale. — A Genova certo G. G. di Possano, pure avvocato, fu colto in furto flagrante d'una valigia alla stazione. — Il principe di Napoli è giunto ieri a Milano ed è ripartito subito per Roma. — A Roma fu rappresentato il dramma *Giordano Bruno*.

**Fascio africano.**

Il negus tiene consigli di guerra e nulla decide! — Menelik non si è mosso da Dowe, non trovasi quindi a Zebul. — I messi del negus che andavano da Menelik a riscuotere il tributo furono assassinati a Zebul. Di qui la notizia che vi fosse Menelik e che si fosse ribellato. — Ecco tutto, cioè niente.

**Fascio estero.**

L'imperatrice Augusta, vedova di Guglielmo ricevette mons. Galimberti. — Il Landtag di Berlino approvò la legge di finanza, si aggiornò all'11 aprile. — È sospeso il viaggio di Carnot nel nord causa il tutto. — Si distribuisce oggi in Francia il libro *giallo* contenente i documenti sulla vertenza commerciale italo-francese. — La Spagna invitò definitivamente le potenze ad una conferenza per il Marocco. — È giunto a Vienna il re di Romania.

**TELEGRAMMI**

Calcutta, 21. — L'avanguardia della spedizione contro Sikkim arrivò a Rhaerchen; durante una ricognizione giunse alla palizzata ove fu assalita da fucilieri; le truppe si ritirarono. Domani si farà l'attacco.

Londra, 20. (Camera dei comuni). — Approvansi tutti gli articoli del *bill* per la conversione del consolidato.

Londra, 21. — Lo *Standard* ha da Vienna: L'arciduca Rodolfo in seguito ai suoi colloqui con Federico e Bismarck recò l'assicurazione della continuazione della perfetta armonia fra i due imperi riguardo la loro politica generale estera.

Il corrispondente aggiunge: A Berlino come a Vienna si considera la situazione internazionale gravida di pericolo; a Berlino piuttosto dall'ovest, a Vienna piuttosto dall'est.

Madrid, 21. — Dicesi che il comandante della fregata americana *Enterprise* domandò al governo marocchino mezzo milione di franchi.

Vienna, 21. — Il *Monitor* dell'*Esercito* annunzia che König comandante del nono corpo (Josephstadt) fu nominato comandante del secondo (Vienna). Gruanna comandante della diciannovesima divisione fanteria fu nominato comandante del nono corpo.

Osservazioni Meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 marzo 1888			
	o. 9 ant.	6. 3 p.	9. 9 p.
Barometro ridotto a 10.			
alto metri 116.10			
vello del mare millim.	752.9	752.1	751.0
Umidità relativa	79	77	71
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Aqua cadente	...	0.5	...
Vento ( direzione )	NW	NE	NW
( velocità chi. )	5	4	9
Termom. centigrado	7.9	9.3	8.4
Temperatura rasca, 10.3			
»    »    »    »    »	min. 3.0	Temporaria massima all'aperto	5.3

NOTI E DI BORSA

22 marzo 1888

rend. it. 5 o/o red. 1 genn. 1888 da L.	56.20	a L. 56.20
id. id. 1 luglio 1888 da L.	53.03	a L. 53.13
rend. austr. in carta da F.	77.40	a F. 77.00
id. in argento da F.	79.20	a F. 79.50
Flor. ott. da L.	202.50	a L. 203.50
Banco di Sued. da L.	202.50	a L. 203.50

**Orario delle Ferrovie**

Partenze da Udine per le linee di

Venezia ( ant. 1.43 M. )	5.10	10.20 D.	---
»    »    »    »    » ( pom. 12.50 )	5.11	8.50 D.	---
Cormons ( ant. 2.50 )	7.54	---	---
»    »    »    »    » ( pom. 3.50 )	8.55	---	---
Fontebba ( ant. 5.30 )	7.44 D.	10.30	---
»    »    »    »    » ( pom. 4.20 )	---	---	---
Cividale ( ant. 7.47 )	10.20	---	---
»    »    »    »    » ( pom. 1.30 )	4.---	---	3.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia ( ant. 2.40 M. )	7.36 D.	9.54	---
»    »    »    »    » ( pom. 3.35 )	6.19 >	8.5	---
Cormons ( ant. 1.11 )	10.---	---	---
»    »    »    »    » ( pom. 12.30 )	4.27	8.08	---
Fontebba ( ant. 9.10 )	7.55	8.20 D.	---
»    »    »    »    » ( pom. 4.55 )	---	---	---
Cividale ( ant. 7.---	9.15	---	---
»    »    »    »    » ( pom. 1.30 )	3.---	7.45	---

CARLO MORO gerente responsabile.

**Ufficio della settimana Santa**

La tipografia del Patronato ha testè pubblicato l'ufficio della settimana Santa, con traduzione del Martini e copiose spiegazioni. V'è aggiunta la santa Messa per tutta l'ottava di Pasqua e la visita dei santi sepolcri. Si vende a L. 1.25 la copia elegantemente legata in tutta tela. Dieci copie L. 10.

Altre edizioni col solo ufficio della settimana santa da lire 2 a lire 3 alla copia.

**BALSAMO INDIANO** (Vedi avviso in IV pagina).



